

IL BUGIARDO

R.

N. 500

63° Anno

# L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuole**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LE RAGIONI DEL PUBBLICO  
PRESSO E.A. VERNARA  
VIA FABIOLA 1

ROMA

15 NOV 63

15/X - IL BUGIARDO, commedia in 3 atti  
di CARLO GOLDONI

Torino, Teatro Carignano, Comp. del Teatro stabile  
di Torino, diretta da Gianfranco de Bosio.

Regia: Gianfranco de Bosio; scene e costumi: Emanuele Luzzati; musica: Giancarlo Caramello; coreografia: Susanna Egri.

Interpreti: Giulio Bosetti, Carlo Bagno, Alvisè Batain, Lorenza Biella, Marina Bonfigli, Adolfo Bonomi, Silvana de Santis, Alessandro Esposito, Bob Marchese, Giulio Oppi, Franco Passatore, Paola Quattrini, Antonio Salines.

Trama: Il giovane protagonista, bugiardo frivolo e deplorabile, finisce coll'esser simpatico perché intelligente, fantasioso, audace.

**CRITICA** - GIAN MARIA GUGLIELMINO (*Gazzetta del popolo*, 16/X/1963): Uno spettacolo agile, festoso, applauditissimo. Lelio, il bugiardo, appare l'unico personaggio veramente vivo fra figure sbiadite e fra maschere che malamente, ormai, sopportano il peso della convenzione o che si accendono, almeno, solo a contatto con il protagonista. E metteremo fra queste maschere stanche, o eccitate, rinvigorite solo dalla presenza del «bugiardo», anche quel patetico, imborghesito Pantalone sul quale, assurdamente, si è concentrata qualche recente, o meno antica, rappresentazione italiana della commedia. Il merito fondamentale di Gianfranco de Bosio, regista dello spettacolo, è quello appunto di aver accentrato la sua interpretazione del «Bugiardo» su colui che ne è in effetti l'assoluto protagonista.

A.G. (*La nazione*, c.s.): Il regista ha voluto sottolineare come nel teatro goldoniano si mescolino e si fondano due distinti momenti drammatici, due stili, due esperienze sceniche (quella ereditata dalla tradizione comica italiana e quella postuma come rinnovatrice). In senso lato, possiamo quindi anche parlare di due culture. Una dualità complessa, certo, ma tipica della più viva intelligenza del diciottesimo secolo. Tutta la tradizione ottocentesca e anche quella più recente, che si è protratta fino a Cesco Baseggio, ha cercato di puntare le carte sui moduli del realismo, mentre i russi, i tedeschi e più recentemente gli italiani (con due grandi registi, Strehler e Squarzina) hanno diretto il loro interesse prevalentemente sugli spunti della Commedia dell'Arte. De Bosio ha inteso, dal canto suo, di effettuare il tentativo di ricomporre una unità d'arte goldoniana che per spirito e tecnica espressiva sia modernamente intesa e costituisca una ricerca di verità, di caratteri, di costume, di modo d'essere sociale.